

Ore drammatiche nel carcere della Rocca

Detenuti in rivolta sequestrano 10 agenti di custodia a Spoleto

In una trentina avevano bloccato quattordici guardie ma 2 si erano liberate mentre altre 2 erano state rilasciate perché colte da malore - Tra i rivoltosi alcuni delle «BR» e delinquenti comuni

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Sono una trentina i detenuti che da ieri mattina, alle 11, tengono in ostaggio dieci guardie carceri dopo essere diventati padroni di tutta l'area del carcere di Spoleto. Quattro recinti dettano le loro condizioni, sembra, attraverso un telefono della sala IV ai magistrati che conducono le trattative.

I motivi della rivolta non sono del tutto chiari. Sta di fatto che, fino dall'altra sera, alla Rocca, c'era tensione: c'è chi dice perché un ricusatore era stato chiuso in una cella di isolamento e chi invece sostiene che alcuni gruppi di detenuti si erano scontrati fra loro durante la notte.

Ieri mattina, comunque, alle 8,30, gli insegnanti corsi professionali che si svolgono all'interno dell'istituto di pena non sono stati fatti entrare. La percezione di quanto stava per accadere non ha impedito, però, che la rivolta scoppiasse spontaneamente quando stava per finire l'ora d'aria.

I reclusi hanno inscenato una farsa in grande stile: sono intervenuti gli agenti di custodia, praticamente tutto l'effettivo in servizio in quel momento. Quando le guardie sono entrate nel cortile, sono

spuntati i «coltellati» e cioè rudimentali pezzi di metallo levigati alla meglio. I detenuti si sono fatti consegnare le chiavi e sono riusciti ad impossessarsi di gran parte dell'antico fortificato costruito nel 1350. Due agenti, Marino D'Angeli, infermiere, e Giovanni Grossi, sono comunque riusciti a sfuggire dalla porta dell'infermeria e a chiudersi alle spalle il pesante portone fatto di sbarre.

Poi tutti gli agenti si sono messi definitivamente in salvo attraverso una finestra. Due loro colleghi sono stati invece rilasciati nelle prime ore del pomeriggio perché colti da malore. Le loro condizioni comunque non destano preoccupazione. Un altro, il cuoco, è stato fatto uscire in serata per preparare la cena per i 180 detenuti.

Le notizie sono arrivate frammentarie: il cancello posto a mezzo chilometro dalla parte dell'istituto interessata dalla rivolta, per i nomi dei detenuti asserragliati, non è mai stato aperto. Le parti di Delle Torri, si sono potute raccogliere soltanto le solite voci per altro non confermate dalle autorità.

E' certo comunque che dentro il carcere vi erano almeno cinque detenuti, simpaticizzati di destra che sono stati trasferiti a Terni, Or-

vieto, Siena e Firenze. La decisione di mandare in altri istituti era stata presa prima della rivolta.

Fra i detenuti che si sono asserragliati, vi è anche Massimo Castellani, ex bossone di nota, rapinatore romano che due anni fa, dopo un colpo mancato nel pressi della stazione Termini, non esitò a lanciare una bomba a mano contro polizia e carabinieri che inseguivano.

Secondo altre notizie fra i rivoltosi figurano brigatisti come Gaetano Neri e Ventimiglia (fu portaborista di un analogo episodio avvenuto all'interno del penitenziario di Perugia) e Serafino Pasqua, dove furono sequestrati quattro agenti di custodia del gruppo Sisi-Siemens con l'aiuto di alcuni legali di «Soccorso rosso» tutti giungendo da Roma su richiesta dei detenuti.

Le notizie sono arrivate frammentarie: il cancello posto a mezzo chilometro dalla parte dell'istituto interessata dalla rivolta, per i nomi dei detenuti asserragliati, non è mai stato aperto. Le parti di Delle Torri, si sono potute raccogliere soltanto le solite voci per altro non confermate dalle autorità.

E' certo comunque che dentro il carcere vi erano almeno cinque detenuti, simpaticizzati di destra che sono stati trasferiti a Terni, Or-

vieto, Siena e Firenze. La decisione di mandare in altri istituti era stata presa prima della rivolta.

Fra i detenuti che si sono asserragliati, vi è anche Massimo Castellani, ex bossone di nota, rapinatore romano che due anni fa, dopo un colpo mancato nel pressi della stazione Termini, non esitò a lanciare una bomba a mano contro polizia e carabinieri che inseguivano.

Secondo altre notizie fra i rivoltosi figurano brigatisti come Gaetano Neri e Ventimiglia (fu portaborista di un analogo episodio avvenuto all'interno del penitenziario di Perugia) e Serafino Pasqua, dove furono sequestrati quattro agenti di custodia del gruppo Sisi-Siemens con l'aiuto di alcuni legali di «Soccorso rosso» tutti giungendo da Roma su richiesta dei detenuti.

Le notizie sono arrivate frammentarie: il cancello posto a mezzo chilometro dalla parte dell'istituto interessata dalla rivolta, per i nomi dei detenuti asserragliati, non è mai stato aperto. Le parti di Delle Torri, si sono potute raccogliere soltanto le solite voci per altro non confermate dalle autorità.

E' certo comunque che dentro il carcere vi erano almeno cinque detenuti, simpaticizzati di destra che sono stati trasferiti a Terni, Or-

vieto, Siena e Firenze. La decisione di mandare in altri istituti era stata presa prima della rivolta.

Fra i detenuti che si sono asserragliati, vi è anche Massimo Castellani, ex bossone di nota, rapinatore romano che due anni fa, dopo un colpo mancato nel pressi della stazione Termini, non esitò a lanciare una bomba a mano contro polizia e carabinieri che inseguivano.

Secondo altre notizie fra i rivoltosi figurano brigatisti come Gaetano Neri e Ventimiglia (fu portaborista di un analogo episodio avvenuto all'interno del penitenziario di Perugia) e Serafino Pasqua, dove furono sequestrati quattro agenti di custodia del gruppo Sisi-Siemens con l'aiuto di alcuni legali di «Soccorso rosso» tutti giungendo da Roma su richiesta dei detenuti.

Le notizie sono arrivate frammentarie: il cancello posto a mezzo chilometro dalla parte dell'istituto interessata dalla rivolta, per i nomi dei detenuti asserragliati, non è mai stato aperto. Le parti di Delle Torri, si sono potute raccogliere soltanto le solite voci per altro non confermate dalle autorità.

E' certo comunque che dentro il carcere vi erano almeno cinque detenuti, simpaticizzati di destra che sono stati trasferiti a Terni, Or-

Le mezze verità di Pozzan al processo di Catanzaro

In Spagna Delle Chiaie si vantava di legami con gli «Affari riservati»

Risputa il nome di D'Amato, capo di quel famoso ufficio ora disciolto - Faide e ricatti del «proconsole nero» per reclutare mercenari terroristi raccontati dal bidello

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il bersaglio di ieri è stato l'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni, ora disciolto. Marco Pozzan ha sparato contro Federico D'Amato, che di quell'ufficio è stato il chief-chiefissimo dirigente, fino al momento in cui l'allora ministro degli Interni, Taviani, per tagliare corto a tutte le polemiche, decise di cancellarlo. Ma il bidello padovano è tornato soprattutto ad accusare il fascista Stefano Delle Chiaie, facendo un impasto di menzogne e di verità, raccontando episodi delle faide interne fra camerati fuoriusciti in Spagna, decisamente allucinati. Sotto l'interrogatorio dell'avvocato Luca Boneschi, del collegio di difesa degli anarchici, l'imputato di strage ha alzato il tiro. E' bastato che il legale gli chiedesse se, per caso, il Delle Chiaie, nell'contro avuto con lui, avesse fatto il nome del Bidello, perché Pozzan scattasse come una molla. «Si ha detto», ricorda perfettamente che Delle Chiaie mi nominò

il ministero degli Interni, e precisamente il dottor Federico D'Amato degli «Affari riservati». Allora, a me pare che volesse vantarsi, ma i fatti successivi mi hanno confermato. Delle Chiaie mi disse che aveva rapporti con il dottor D'Amato e che spesso in Italia e che vi si trattava anche a lungo. Sapevo dei viaggi era di incontrarsi con alle personalità».

Delle Chiaie — ha detto — si era tagliato in Spagna una «specie di reame». «Conoscevo gli indirizzi di tutti i fuoriusciti e, in generale, di tutti gli italiani, e li ricattavo perché fossero a lui soggetti. Chi non cedeva veniva statuto fuori dalla Spagna o arrestato».

Ma come mai — fa notare l'avvocato Boneschi — è stato possibile al Bidello restare in Spagna per quattro anni, disturbato a Madrid, nonostante la resistenza opposta al potentissimo camerata? La risposta del Pozzan, naturalmente, è stata reticente. «Nel primo colloquio, egli ha detto — mi fece proposte generiche e senza minacce. Queste vennero dopo e mi furono fatte da altre persone, in vite da lui. I nomi di questi emissari li farò al momento opportuno, quando si verificheranno certe cose. Il «consolato» di Delle Chiaie ha, infatti, le settimane contate. Per spiegare, comunque, quali metodi egli adottasse riferisco, a titolo indicativo, il seguente episodio: allorché fui arrestato a Madrid lo chiesi di poter nominare un difensore. Mi fu risposto che trattandosi di una pratica amministrativa e non giudiziaria, non mi era consentito ricorrere a un legale. Dopo qualche giorno venne a trovarmi in carcere un uomo di fiducia di Delle Chiaie, uno spagnolo di cui mi riservo di fare il nome in seguito. Mi disse che se avessi aderito, ma subito, alla proposta di Delle Chiaie, non solo la procedura di estradizione nei miei confronti sarebbe stata modificata in quella di espulsione, ma sarei stato fornito di un documento bilingue rilasciato dall'amministrazione del bidello, un aereo e di una buona sistemazione in Cile».

E quali erano le condizioni di Delle Chiaie? «Conoscevo già le sue condizioni perché scabro benissimo, che lui era un rivoltoso mercenario anche per combattere, ma soprattutto per eseguire operazioni di provocazione in Spagna, nel Cile, in Angola, al servizio delle varie fazioni». Ma quando Pozzan ha parlato di un documento bilingue rilasciato dall'amministrazione del bidello, un aereo e di una buona sistemazione in Cile, si è subito difeso. «E quali erano le condizioni di Delle Chiaie? «Conoscevo già le sue condizioni perché scabro benissimo, che lui era un rivoltoso mercenario anche per combattere, ma soprattutto per eseguire operazioni di provocazione in Spagna, nel Cile, in Angola, al servizio delle varie fazioni». Ma quando Pozzan ha parlato di un documento bilingue rilasciato dall'amministrazione del bidello, un aereo e di una buona sistemazione in Cile, si è subito difeso.

il nome di quel padovano che lo mise, a suo dire, in contatto con il SID.

Parlando di La Bruna, tuttavia, è incorsi nell'incidente di definirlo un suo «superiore». Su questo capitolo, che è quello che lo colpì al teatro di strage di cui deve rispondere, l'infermiere Pozzan sembra il suo cammino di solo monologo, oppure fa scema muta.

Ibbo Paolucci

Sciolto il C.D. della sezione del PCI di Canolo

REGGIO CALABRIA — Sciolto il comitato direttivo della sezione comunista di Canolo. La decisione è stata presa dagli organismi dirigenti della Federazione comunista di Reggio Calabria ed è motivata con la mancanza di «tempestività e fermezza» che il comitato direttivo della sezione ha dimostrato in seguito al convocamento del sindaco del comune Domenico D'Amico, eletto in una lista comprendente anche comunisti, nelle indagini sulla strage di Taurianova.

E' a tutti noto — dice tra l'altro il comunicato della federazione comunista reggina — che il PCI è impegnato da tempo in una dura lotta contro la mafia, impegno ribadito tempestivamente, con posizioni e iniziative, anche di fronte ai tragici fatti di Taurianova sui quali il comitato ha avuto un ruolo di primo piano. Si ha detto che il gruppo si è impegnato a dare un contributo di massima rigore e senza fermarsi di fronte ad alcuno-

Alvaro Fiorucci ULTIM'ORA

In nottata i detenuti hanno lasciato liberi gli ostaggi e il P.G. Maureri che per tutti i giorni ha insistito per dare notizie ufficiali. Ha detto che la protesta è stata organizzata per far conoscere all'esterno la situazione disastrosa del carcere di Spoleto.

Inquinato anche il territorio dalla fabbrica di Sulmona

SCARICATI VICINO ALL'ABITATO I PERICOLOSI RESIDUI DELL'ACE

Bruciate a cielo aperto le sostanze - I tecnici sottolineano il pericolo per le falde acquifere - Un'altra malata: lavorava nello stesso reparto delle 2 morte

Nostro servizio

SULMONA (L'Aquila) — Tale, naturalmente la direzione aziendale dell'ACE di Sulmona, mentre nuove notizie rendono ancora più drammatico il quadro dipinto dal consiglio della fabbrica di componenti elettronici della Siemens. Pare che un'altra operaia, Libera Casanata, da 7 anni dipendente dell'ACE, da sei addetta al reparto MESA, quel dove lavoravano le due morte di cancro, sia ricoverata all'ospedale di Chieti, dopo aver subito due anni fa un intervento per cancro alla mammella.

La donna era ricoverata all'ospedale di Sulmona per un'operazione di tonsille, operazione che non è stata eseguita per gravi complicazioni che hanno spinto i medici a trasferire la paziente all'ospedale di Chieti.

A Sulmona, il piccolo centro dove la donna vive con i due figli e il marito, sono convinti che anche Libera Casanata sia stata colpita dalla stessa malattia delle compagne. Ma non sono soltanto le allarmanti, illegali, percentuali di tumori, un idrocarburo aromatico eterociclico, usato nel reparto MESA ad essere sotto accusa nella relazione che il laboratorio chimico provinciale dell'Aquila, ha redatto su richiesta del consiglio di fabbrica, relazione che anche se non ha i dati di un mese fa, in particolare gli esperti del laboratorio denunciano senza mezzi termini il pericolo di inquinazione, con quali si eliminano gli scarichi dell'industria.

La lettera si riempie di nomi non certo alligati ad un soffocante, cianuro di rame, e poi gli infiammabili, che appunto il Dr. Giacomo deve trasportare nella zona isolata, già destinata alla combustione degli infiammabili. E' metano del reparto MESA, palati, colofonio, e discorrendo: la infiammabilità è evidente molto alta, se la stessa azienda si raccomanda di accettarsi, prima di versarli nella fossa scavata, che non vi siano intorno «esortanti di calore».

C'è di più: come al reparto MESA, si intravedono anche operazioni quegli elementi di «artigianalità» già rilevati dai tecnici per la immissione della laccata al forno nella vaschetta: l'operato arriva col carrello, che porta a mano, deve stare attento a camminare in modo da non rischiare di rompere i contenitori, sul posto si deve accertare che non vi siano erbe secche: nel caso malaugurato di incendio si deve

preoccupare, sempre da solo, di disporre la zona a rischio di rottura o perdita, deve usare occhiali, guanti di gomma e stivaletti di gomma. Lo ripetiamo: il «luogo isolato» di cui si parla è all'interno del perimetro dello stabilimento, a due passi dai abitati e da numerose abitazioni: l'operato deve usare una lunga asta metallica con stoppino, certo per non bruciarsi, ma hanno chiesto e chiedono che si vada fino in fondo con le indagini, con il massimo rigore e senza fermarsi di fronte ad alcuno-



LIBERATA STEFANIA RIVOIRA. E' stata rilasciata ieri notte Stefania Rivoira, la figlia ventiduenne del nolo industriale torinese defunto il «re dell'ossigeno» rapita quindici giorni fa nel capoluogo piemontese. Sembra che per il rilascio della giovane i familiari abbiano versato al bidello quasi 700 milioni di lire. NELLA FOTO: La ragazza.

Interrogazione comunista alla Camera

Il governo impotente contro chi specula sugli invalidi civili

ROMA — Il governo nutre «vere preoccupazioni» per la attività — costantemente sul filo della legalità — della magistratura di ordine civile, secondo quanto ha detto il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, durante un'interrogazione al Parlamento.

«Il ministro della Giustizia», ha detto Di Pietro, «ha detto che il governo nutre «vere preoccupazioni» per la attività — costantemente sul filo della legalità — della magistratura di ordine civile, secondo quanto ha detto il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, durante un'interrogazione al Parlamento.

«Il ministro della Giustizia», ha detto Di Pietro, «ha detto che il governo nutre «vere preoccupazioni» per la attività — costantemente sul filo della legalità — della magistratura di ordine civile, secondo quanto ha detto il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, durante un'interrogazione al Parlamento.

«Il ministro della Giustizia», ha detto Di Pietro, «ha detto che il governo nutre «vere preoccupazioni» per la attività — costantemente sul filo della legalità — della magistratura di ordine civile, secondo quanto ha detto il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, durante un'interrogazione al Parlamento.

Pene confermate agli intermediari delle ricamatrici a domicilio

Un giudice istruttore a Torino

TORINO — Un giudice del Tribunale di Torino, ha bloccato un processo contro una donna «colpevole» di procurato aborto: secondo il giudice istruttore Gaetano Ambrosini, l'art. 547 del codice penale che sancisce la punibilità della donna che ha volontariamente interrotto la gravidanza, è stata modificata.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Nostro servizio

TORINO — Un giudice del Tribunale di Torino, ha bloccato un processo contro una donna «colpevole» di procurato aborto: secondo il giudice istruttore Gaetano Ambrosini, l'art. 547 del codice penale che sancisce la punibilità della donna che ha volontariamente interrotto la gravidanza, è stata modificata.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Nostro servizio

TORINO — Un giudice del Tribunale di Torino, ha bloccato un processo contro una donna «colpevole» di procurato aborto: secondo il giudice istruttore Gaetano Ambrosini, l'art. 547 del codice penale che sancisce la punibilità della donna che ha volontariamente interrotto la gravidanza, è stata modificata.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Nostro servizio

TORINO — Un giudice del Tribunale di Torino, ha bloccato un processo contro una donna «colpevole» di procurato aborto: secondo il giudice istruttore Gaetano Ambrosini, l'art. 547 del codice penale che sancisce la punibilità della donna che ha volontariamente interrotto la gravidanza, è stata modificata.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Il magistrato ha quindi deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti relativi a tale procedimento. Una decisione che indubbiamente solleva una questione di rilevanza nazionale, non solo di natura giuridica, ma anche di ordine etico e sociale.

Migliorata la legge per la previdenza dei geometri

ROMA — La Commissione lavoro della Camera ha approvato un disegno di legge sulla previdenza dei geometri, che ora passa al Senato.

Il governo aveva presentato un disegno di legge di riforma della previdenza dei geometri, che ora passa al Senato.

Il governo aveva presentato un disegno di legge di riforma della previdenza dei geometri, che ora passa al Senato.

Il governo aveva presentato un disegno di legge di riforma della previdenza dei geometri, che ora passa al Senato.

L'EUROPEO

Il Malpaese-2

Puglia: la rovina dei Trulli. I nomi, i fatti, le immagini sulla scomparsa di un paesaggio architettonico e agrario unico al mondo.

La casa impossibile

La scadenza è a un passo: il 30 giugno termina il blocco dei fitti. Perché la casa non si trova? Perché costa tanto? Perché l'edilizia è in crisi?

La sfida al Papa

La notte delle scelte nel palazzo della principessa Pallavicini: la Chiesa del Concilio si scontra con quella delle nostalgie autoritarie.

Ricordo di Rossellini

Oreste del Buono racconta, con Zavattini e Fellini, la vita e l'arte di quel «genio del cinema» che è stato Roberto Rossellini.

L'EUROPEO

Nelle edicole e nelle librerie

il grande successo della Biblioteca del «Calendario»

CARLO SMURAGLIA

Enciclopedia dei DIRITTI dei LAVORATORI

VI edizione - 120.000 copie vendute
280 pagine - 3000 lire

TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

Parliamo di calvizie

Nuovi sistemi di trattamento

La calvizie è un problema che affligge un numero crescente di uomini e donne. Fortunatamente, oggi esistono nuovi e efficaci sistemi di trattamento che permettono di recuperare i capelli persi e di prevenire la caduta futura.

Il nostro centro di ricerca ha studiato e sviluppato questi nuovi prodotti, che agiscono direttamente sulla radice del capello, stimolando la produzione di nuove cellule e favorendo la crescita del capello.

Il trattamento è semplice e non richiede particolari accorgimenti. Basta applicare il prodotto regolarmente, secondo le indicazioni riportate nel foglio illustrativo.

Per maggiori informazioni, contattate il nostro centro di ricerca.

LABORATORI TETI - BOLOGNA - Tel. (051) 75 24 97 - 75 22 85

A FIRENZE - BOLOGNA - MILANO

EQUIPE MEDICI SPECIALISTI TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA (con la moderna CRIOTERAPIA)

CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILIOMI - ACNE - VENE VARICOSE - ULCERE VARICOSE - IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Con intervento ambulatorio.

urologia

FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 56 - TEL. (055) 575 252
BOLOGNA - VIA AMENDOLA, 13 - TEL. (051) 554 297
MILANO - Galleria del Corso, 4 - Tel. (02) 7051 68